

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Sonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos turz quod alma tegant.

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor:
Quae vici mundum, vincat et ipse modo.
Petrus Archiep. Utinam

Amministrazione
Udine, Vicolo di Prampere N. 4.
INSEZIONI. — Comunicati vari a
scopo del giornale per ogni linea a
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma
cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ed
una o due colonne, chiedere le condi-
zioni base che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina prezzi minimi.

Venerdì 20 Ottobre 1903

Direzione
Udine, Vicolo di Prampere N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
aut. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si in-
tendono rinnovati.

Ad corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono le lettere
ed i piegli non s'infornano.

Anno VI. — N. 239

Dopo la Religione, la Patria

Il Corriere della Sera riceve una corri-
spondenza da Parigi sulla campagna anti-
militarista in Francia, dalla quale si
apprende come vada estendendosi la propa-
ganda internazionalista, che nega la
patria e la bandiera.

Fra i grandi fautori di questa propa-
ganda il corrispondente annovera gli in-
segnanti elementari laici.

Il corrispondente così scrive:
« Non si tratta soltanto dei propositi
più o meno inopportuni emessi da certi
istitutori, di controversie sospette circa le
idee di patria o sul dovere militare, del-
l'Internazionale preferita alla Marsigliese, e
cantata da giovani maestri o dagli scolar-
i in occasione di Congressi o di esami. Ciò
che è assai più grave è la propa-
ganda fatta in numerose riviste pedagogiche,
fra cui primeggia la Revue de l'Enseignement
primaire, fondata da una società d'istitutori,
che ha parecchie migliaia d'abbonati, e il cui
principale redattore è Gustavo Hervé, noto per
le sue violenze contro l'esercito e la bandiera,
che egli vorrebbe piantare in un mucchio di
letame. »

La propaganda internazionalista tra i
maestri di scuole minacciose, e comincia a
distruggere l'idea di patria. L'Appello ai
caseristi non è che una delle conseguenze
di detta propaganda. La questione è gravissima:
gli istitutori patriotti che vollero resistere
all'influenza dell'Hervé, furono coperti di
contumelie nei giornali socialisti rivoluzio-
nari, trattati di « discepoli d'Estherazy » o
anche di « capi di avvelenare le anime infantili
con parole di odio, con un insegnamento nel
quale sono glorificati i massacratori e le carni-
ficine. »

Il 27 marzo 1904. La Revue de l'Enseignement
primaire, effriva ai suoi lettori, quasi tutti
maestri di scuola, una scelta di canzoni anti-
militariste, fra cui una che invita il soldato alla
diserzione. »
Il corrispondente continua:
« L'istruzione primaria o primaria superiore,
in Francia, conta 150,000 maestri o maestre,
ed ha nelle sue mani parecchi milioni di figli del
popolo. Questo insegnamento ha la sua stampa
speciale, che, oltre la Revue già citata, conta
altri organi possenti e numerosissimi bollettini.
Tutta questa stampa è impregnata di internazio-
nalismo e antimilitarismo, più o meno latenti
e insensibili. Alcuni di detti organi spietellano
senza ambagi le idee dei rispettivi redattori. »

In un articolo intitolato: *Gl'istitutori e l'idea di patria*,
pubblicato negli Annales de la Jeunesse laïque,
Alfredo Naquet, il promotore della legge francese
del divorzio, non esita a consigliare ai maestri
di scuola di « abbattere il dogma della patria »
e di predicare il disarmo « anche se la Francia
dovesse perirne ». »

In una riunione tenutasi nella primavera
dell'anno scorso alla Borsa del lavoro di Parigi,
un membro dell'insegnamento primario della
città di Parigi emetteva in sostanza questo
apprezzamento:
« Sul campo di battaglia l'uomo non è
che un bruto, il quale non sa dov'è, né dove va,
inebriato dal fischio delle palle e dominato dal
comando. Per conseguenza bisogna risolutamente
combattere l'ammirazione insensata che noi
abbiamo pel coraggio militare. »

Un maestro di scuola, parlando ai suoi
ex allievi, riuniti nella scuola prima di partire
per il reggimento, diceva loro: « La bandiera,
è uno straccio, una vecchia gonnella, non ci
credete! ». Così un altro maestro si vanta di
aver cantato l'Internazionale, e un altro si gloria
di ispirarsi alla storia di Francia di Hervé; un
altro infine dichiarava esplicitamente che in
caso di guerra, diserterebbe. »

Il corrispondente conclude col constatare
come la propaganda antipatriottica ed antimilitarista
abbia già messo le sue radici nella scuola
primaria, ossia nella forza viva della nazione.

« Sradicare la mala pianta è impresa
difficilissima, a cui sembrano volersi accingere
i dirigenti di questo paese, ma con mezzi
ancora inefficaci e senza quel vigore che sarebbe
richiesto dalle circostanze. »

La Francis, nota qui giustamente la
Difesa, che marcia all'avanguardia dell'anticlericalismo,
che ha infranto i suoi legami colla Chiesa di
Roma e tenta di

strappare completamente il sentimento
religioso dal cuore dei suoi figli, vede
oggi le conseguenze e raccoglie ormai i
frutti della sua opera insana.

Il sentimento di Patria, l'amore e l'orgoglio
per la terra dove si è nati, il culto delle
sue memorie, la partecipazione ai suoi progressi,
tutto questo sano patrimonio vien tolto a quei
figli suoi, cui si è già interdetto il sentimento
della Religione. Dopo la Religione la Patria,
è la inevitabile conseguenza, è il completa-
mento della rovina, è l'abisso in cui cade
una fra le più nobili nazioni del mondo.

Così splende di nuova luce la grande
verità che prosperano soltanto quelle nazioni
nelle quali il rispetto alla Religione sia tenuto
nel massimo onore, dove uno stesso popolo
si senta strettamente unito in due affetti:
Religione e Patria!

Gli introiti delle Ferrovie di Stato.

Roma, 19. — Gli introiti delle ferrovie
di Stato nella decade dal 1° al 10 ottobre
corrente ammontarono a 10.919.408, con
un aumento di 1.125.812 in confronto del
corrispondente periodo precedente, dell'esercizio
privato.

Complessivamente i prodotti dal 1° luglio
al 10 ottobre hanno dato una differenza di
4.159.232, in confronto dello stesso periodo
dell'esercizio precedente.

Che cosa fanno i cattolici per il popolo?

Si sono riuniti testè i delegati della
Federazione Nazionale Cristiana del Belgio.
Essi rappresentavano le città di Gand,
Ledeberg, Bruxelles, Roulers, Toloo, Lovanio,
Saint Nicolas, Anversa, Malines, ed altre
molte. Venne deliberato di formare nuovi
sindacati per gli operai costruttori in 25
Comuni. Venne presa una deliberazione
tendente ad ottenere un aumento di salario
per lavori notturni ed insalubri, e per abolire
certe ritenute non giustificate. Venne letto
un rapporto dal quale risultò che la
Federazione Nazionale Cristiana nell'anno
corrente aveva già ottenuto 138.000 franchi
in aumento di salari ai suoi membri.

La vertenza anglo-germanica.

Le navi della flotta germanica sotto
pressione.

Londra, 19. — Il corrispondente del
Daily Mail da Parigi telegrafa che le navi
della flotta germanica da dieci giorni si
trovano a Kiel sotto pressione, segno
questo che la questione sorta fra l'Inghilterra
e la Germania per l'affare del Marocco
e acuitasi per le rivelazioni del *Matin*
non è da considerarsi ancora come
finita.

INCIDENTE PER UN FUNERALE A ROMA.

Roma, 19. — Stamane ebbero luogo i
funerali di un muratore, morto in seguito al
crollo di una fabbrica.

Tutti i muratori, per seguire il corteo,
abbandonarono il lavoro; e poichè alcuni
appaltatori lamentarono la momentanea
assenza, nacque qualche incidente.

Intervennero alcuni agenti di P. S. che
persuasero gli appaltatori a cedere.

La situazione in Russia

La prima riunione elettorale. Lo sciopero.

Pietroburgo, 19. — Ieri si è tenuta la
prima riunione elettorale nella quale però
si sono esaminate soltanto questioni di
importanza locale. Parecchi oratori chie-
sero che il suffragio sia esteso, rilevando
che Pietroburgo con un milione e quattro-
centomila abitanti ha solo tredicimila
elettori.

Lo sciopero volge alla fine senza inci-
denti. La polizia si astiene d'intervenire.
Ieri ricorreva il compleanno del cesare-
vich, ma eccettuata le bandiere ufficiali,
il tedeum e la illuminazione, la giornata
non fu segnata da alcun notevole inci-
dente.

Lo Zar e la pace.

Pietroburgo, 19. — Si è pubblicato un
manifesto imperiale per annunciare la
pace Russo-Giapponese; il manifesto dice:
« Dio sottopose la nostra patria a dure
prove e permise che essa subisse colpi
di fortuna di una guerra sanguinosa
che fornì prove di valore e di tenacia
dalle nostre gloriose truppe nella loro
accanita lotta contro un nemico valoroso
e potente. Questa lotta così penosa per

tutti è terminata. La parte orientale del
nostro Paese si svilupperà nuovamente
nella pace e nel buon vicinato coll'Im-
pero del Giappone divenuto d'ora in-
nanzi nostro amico. Annunziando ai no-
stri sudditi la conclusione della pace noi
siamo sicuri che le loro preghiere si uni-
ranno alle nostre perchè Dio voglia be-
nedire il grande compito che intrapren-
deremo coi rappresentanti del popolo per
sviluppare la prosperità interna della
Russia. »

La situazione in Ungheria

La riconferma del Ministero.

Budapest, 19. — Il giornale ufficiale
pubblica la riconferma dei membri del
gabinetto Fejervary, eccettuato il ministro
dell'agricoltura, al quale succede il barone
Feilitzsch. Il barone Fejervary è incaricato
di reggere provvisoriamente il Ministero
della finanza e il Ministero a
latere.

Il programma di Fejervary.

Budapest, 19. — Il programma del Mi-
nistero Fejervary sarà pubblicato ufficiale-
mente la settimana ventura. Intanto si
dice che esso si fonda sui seguenti punti:
Sviluppo dell'Ungheria come Stato
nazionale; mantenimento dell'attuale
nesso con l'Austria, ma con la perfetta equi-
parazione dell'Ungheria; suffragio uni-
versale; preparazione dell'indipendenza
economica dell'Ungheria; sviluppo della
milizia territoriale; introduzione della
forma biennale nell'esercito comune.

IL DIVORZIO SCANDINAVO

Il nuovo regno di Norvegia — Per
la forma di governo — Nessun
referendum.

Copenaghen, 19. — I giornali di Cri-
stiania dicono che il Governo di Norvegia
e lo « Storting » procederanno, senza
ricorrere ad un referendum, all'elezione
del nuovo re.

Si crede che la comunicazione ufficiale
del rifiuto da re Oscar opposto alla
candidatura di un principe della casa Bernadotte,
arriverà a Cristiania entro po-
ssdomani.

Questa Corte danese considera la scelta
del principe Federico Carlo e re di Norvegia
già come un fatto compiuto. L'incrociatore
Danebrog e due altri incrociatori sono già
tenuti pronti per portare in Norvegia il
principe e la sua consorte.

La stampa danese non s'occupa dell'aven-
imento. Soltanto il giornale *Politiken*,
in cui un'aspra polemica con i giornali di
Cristiania, domanda un referendum
popolare, oppure un'altra garanzia, che
chiaramente dica che il principe danese è
realmente bene accetto come re.

Il nuovo re.

Copenaghen, 19. — Si crede che la no-
mina del principe Carlo di Danimarca a re
di Norvegia, si avrà probabilmente
ancora nel corso di questa settimana.

Le atrocità al Congo.

Londra, 19. — La società dei missionari
Battisti ha inviato a lord Lansdowne una
protesta contro le atrocità commesse
nello Stato libero del Congo.

Chiede al Governo inglese di prendere
misure che sono autorizzate dal trattato
di Berlino per far cessare il regime attuale
di oppressione e di crudeltà.

L'ammiraglio Togo prega.

Londra, 19. — Il *Daily Telegraph* riceve
dal suo corrispondente a Yamada, a pro-
posito della cerimonia al tempio di Isè,
i seguenti particolari:

« A cinque miglia dalla stazione di
Yamada noi traversiamo la città e il fiume
Tuzu. Ora siamo vicini all'altare dove gli
spiriti degli illustri antenati dell'Impe-
ratore sono adorati. Da molti anni l'edi-
ficio non venne riparato. Esso è molto
avariato dal tempo. E' il più gran tempio
del Giappone. L'ammiraglio Togo per
primo si è avvicinato all'altare facendo
gli atti d'adorazione. Ufficiali e marinai
lo hanno poi imitato. La solennità della
festa è imponente. Questi uomini che
hanno sfidato ogni pericolo e guadagnata
tanta gloria, ringraziavano il grande es-
sere invisibile. Togo si scoprì il capo,
chinò la testa e con fervore soddisfecce
ai riti prescritti. Egli sembrava l'umiltà
personificata. Tutti gli ammiragli e gli

ufficiali, scoprendosi salirono i gradini
dell'altare ed osservarono il cerimoniale
prescritto dalla circostanza.

« Mentre vi mando questo dispaccio,
squillano le trombe e 2500 marinai col
fucile in spalla si dirigono verso l'altare.
L'ammiraglio Togo lascia allora il
tempio. »

Non mancava che un po' di Dreyfus!

Parigi, 19. — Secondo la *Libre Parole*,
è probabile che la questione della revisione
del processo Dreyfus venga dinanzi alla
Corte di Cassazione nella seconda
quindicina di novembre.

Un "riposo" che fa molto "lavorare"

Roma, 19. — Il Comitato permanente
del lavoro ha compiuto oggi i suoi lavori
sul riposo festivo. Esso affermò l'impor-
tanza e la precedenza del riposo festivo
sopra le altre questioni e constatata la
mole dell'inchiesta statistica condotta dal
ufficio del Comitato, prese queste delibe-
razioni: I. Cabini, Faldini e Montemartini
esaminino l'inchiesta e formulino le
proposte — II. Si facciano discutere
tali proposte dal Comitato permanente
convocato per il 25 novembre — III. Si
richieda al ministro di A. I. C. di con-
vocare la commissione del lavoro il 25
dicembre per discutere le proposte del
Comitato permanente.

Secondo l'Avanti dall'inchiesta com-
piuta dall'ufficio del lavoro sul riposo
festivo in Italia risulta che in tutte le
varie forme di attività economica in
Italia si applica il riposo festivo. L'in-
chiesta è ampia e minuziosa e formerà
un grosso volume. La Commissione no-
minata si assunse l'impegno di studiare
il materiale raccolto e formulare le pro-
poste per la seduta del 25 novembre.

La tratta delle bianche

Il mercato umano di Trieste.

Si ha da Vienna 19:
Nell'assemblea generale della Lega au-
striaca contro la tratta delle bianche, la
segretaria generale, Tupps, riferì sull'at-
tività sociale e sulla presentazione al mi-
nistero degli esteri d'un memoriale con-
tenente proposte per una azione di or-
ganizzarsi specialmente per impedire il
commercio di ragazze via Alessandria.
La relatrice disse che particolarmente a
Trieste sono necessarie le più rigorose
misure perchè costà vi è un vero centro
di esportazione di carne umana.

Le ragazze, condotte a Trieste dall'Un-
gheria, dalle provincie alpine, dalla Galizia
e dalla Boemia vengono poi mandate
in Oriente, nell'Asia e in Africa. La
sorveglianza nel porto di Trieste è molto
deficiente perchè le autorità non dispon-
gono di personale bastante.

Nondimeno la Luogotenenza ha preso
provvedimenti perchè in avvenire la sor-
veglianza sia più severa.

Il conflitto greco-rumeno.

Vienna, 19. — La *Neue Freie Presse*
pubblica una intervista con Loahvay, mi-
nistro degli esteri della Rumania, il quale
ha dichiarato che dopo la denuncia
del trattato greco-rumeno, la Grecia ha
continuato ad aggravare la situazione
verso la Rumania.

L'attività greca è aumentata in Mac-
donia. Il clero greco spinge ad atti di
violenza. Per esempio nella settimana
scorsa il vescovo greco di Florina ha la-
sciato devastare da una banda la chiesa
e la scuola rumena. In un altro luogo
a Votani, il vescovo greco penetrò nella
chiesa rumena e si appropriò il conte-
nuto del cesto delle elemosine. Parecchi
altri atti simili si sono verificati in Ma-
cedonia.

Il Governo rumeno li porta a cono-
scenza dei Governi esteri per mezzo dei
suoi rappresentanti diplomatici. Ciò avrà
per effetto di trascinare il governo ru-
meno ad usare rappresaglie più severe
ancora verso i greci.

CICLONE STERMINATORE.

Londra, 19. — Si ha da Saint-Louis:
« Un violento ciclone ha fatto strage
la notte scorsa sopra Sorrento, località
dello Stato d'Illinois. Il vento che era di
una violenza eccezionale, ha rovesciato
45 case. Si sa finora che quattro persone
perirono; tre furono mortalmente ferite
e trenta riportarono ferite più o meno
gravi. »

Note stonate

Parecchie volte, nel corso di questo
anno, abbiamo letto in giornali e pe-
riodici cattolici che il movimento nostro
di organizzazione e di azione subisce una
sosta, attraverso un periodo di crisi, si
trova in uno stato di stasi deplorabile; e
ciò affermando potevasi facilmente rile-
vare, fra le linee o nelle studiate cir-
conlocuzioni, qualche punta di fronta
contro istituti e persone che si ritene-
vano colpevoli e complici d'un tale stato
di cose, giudicato dannoso agli interessi
cattolici degli Italiani.

Studiatamente non abbiamo voluto ri-
levare tale contegno di parecchi nostri
confratelli, sia perchè è nostra antica a-
bitudine di non aprire con essi polemica
alcuna, sia perchè speravamo che le istru-
zioni, le raccomandazioni, i moniti, tante
e tante volte venuti a Roma, autore-
volmente, alla stampa cattolica, avessero
ad ottenere, finalmente, quella ossequiosa
accoglienza, quella rispettosa osservanza
che è doverosa per ogni buon figliuolo
della cattolica Chiesa.

Però, dopo che il Sommo Pontefice,
nella sua Enciclica del 14 giugno p. p.
ebbe tracciata la linea maestra dell'azio-
ne cattolica in Italia; dopo che, nella
sua grande bontà, si è compiaciuto di
affidare a tre persone, molto benemerite
dell'azione cattolica, tutte e tre apparte-
nenti al disciolto Comitato generale per-
manente dell'Opera dei Congressi, lo
studio e le proposte relative, a un mi-
gliore e più efficace esatto dell'azione
cattolica italiana; dopo che i tre resero
note al pubblico le loro proposte, fissate
sopra le tracce dell'Enciclica, confortate
da lunga esperienza, suggerite dal desi-
derio comune di tener conto della con-
dizione mutata dei tempi e dei nuovi bi-
sogni delle popolazioni: — dopo tutti
questi fatti si poteva e si doveva ragio-
nevolmente sperare che gli animi dei
cattolici italiani, fatti più tranquilli e
fiduciosi verso le Autorità ecclesiastiche
più vicine, alle quali il Papa aveva af-
fidato la suprema direzione del movimento
cattolico diocesano, fossero disposti ad
attendere, con amorosa cura, con gene-
roso slancio, a rialzare le sorti del
movimento cattolico locale e a collabo-
rare serenamente alla ricostituzione dei
centri superiori, che dovranno coordinare
quelle parti della propaganda e dell'azio-
ne, che si estendono, di lor natura, a
tutta la nazione.

Disgraziatamente, invece, ciò non si è
dappertutto verificato.

In taluni luoghi, il movimento catto-
lico si rivelò più ideale che reale; figu-
rava nei quadri e non aveva consistenza
effettiva; si manifestava, di quando in
quando, con esplosioni accademiche, con
pompose dimostrazioni, che duravano
una giornata: si diluiva in un mare di
parole e di proposte empiriche, scutepando
persone e denari; e, alla stretta dei conti,
le varie classi sociali non ne sentivano
alcun sollievo, alcun aiuto, nessun im-
pulso a svegliarsi, a risorgere; le pub-
bliche amministrazioni non risentivano
gli effetti di nuove, vitali organizzazioni,
di orientamenti, di programmi nuovi,
moderni, rispondenti a situazioni che i
tempi e le circostanze hanno radical-
mente cambiato; la vita privata e la vi-
ta pubblica non era menomamente cor-
retta in senso cristiano, e per lo meno
non aveva, in contrapposto all'azione dei
suoi avversari, nessuno rimedio, nessuna
provvidenza riparatrice.

Perchè ciò?

Fibra cristiana rammolita; convenienze
di famiglia, di casta, di partito, costi-
tuite al dovere cristiano; interesse per-
sonale o transitorio prevalente sopra
quello della fede, della morale, della
giustizia; egoismo o amor di quiete pre-
ferito al concetto direttivo cristiano negli
atti morali individuali e sociali; paura
della stampa avversa, paura di noia, di
disturbi da parte dei partiti contrari; ri-
spetto umano mascherato da debolezza
fisiche e morali, le quali, alla lor volta,
sono conseguenze di altre debolezze forse
colpevoli.

Disgraziatamente, aggiungiamo, un'al-
tro difetto si è novellamente notato, una
altra tendenza deplorabile ha fatto, in
questi ultimi mesi, capolino in una parte
della stampa nostra.

La critica serena, dignitosa, imparziale,
suggerita dal desiderio del bene, anzi del

On. Signor Sindaco Udine

On. Signor Sindaco Udine

bene maggiore, non giusta mai, è desiderata: diremo anzi è utile, è necessaria. Ma questa che, a priori considera mal fatto, difettoso, censurabile tutto ciò che proviene da fuori o da persone determinate; la critica che lascia intendere, fra linee, che volentieri si vorrebbero dirigere gli strali contro le Autorità della Chiesa, e che, per non comprometterli troppo, scagliano con furore morboso sopra il triumvirato, dalla stessa Autorità Suprema investito di poteri e di missioni delicate.

La critica balorda di chi vorrebbe imperare e dirigere altri, senza aver saputo dare all'Italia e nemmeno alla propria diocesi frutti ed opere di effettiva consistenza, amando più il fumo che l'arresto, più il chiasso di comizi che il fondo, modesto influsso dell'opera individuale e collettiva, studiata, meditata, sudata; la critica pubblica, in concreto, fuori di tempo e di luogo, piena di acridità contro i propositi riordinamenti dell'azione cattolica italiana, quando questi sono oggetto di esame, di analisi, di studio dinanzi a tutte le Associazioni cattoliche allo scopo unico di renderle migliori, più pratici, più efficaci, — è sistema che non esitiamo proclamare che sarà tutto ciò che si voglia, ma non è certamente cristiano.

L'opera individuale e collegiale dei cristiani, quando si tratta di doverla svolgere intorno a cose, a persone, a istituti nostri, deve attuarsi in modo assai diverso da quello che, tante volte noi deploriamo e biasimiamo nei nostri avversari.

Chi impugna la penna per scrivere in un giornale cattolico, non ha da prendere a prestito né metodi, né frasi d'altri partiti contrari a noi, contrari alla nostra fede, alla Chiesa cattolica, madre nostra.

Deplorando ciò che abbiamo riscontrato in qualche luogo e in taluni confratelli recentemente, sentiamo più forte il dovere di esortare tutti i cattolici, sempre uniti al proprio clero al proprio vescovo, ai propri capi e con essi al Sommo Pontefice, a non lasciarsi distrarre da nessun lenocinio, da nessun tentativo, da nessun invito a cambiar orientamento.

Le direzioni alte, generali, necessarie non ci vengono e non ci verranno mai da nessun giornale, per quanto autorevole; nella Chiesa di Gesù Cristo esiste, provvidenzialmente una gerarchia, alla quale i fedeli si riferiscono e dalla quale soltanto ricevono gli indirizzi necessari per l'esercizio della vita pubblica cristiana.

E noi con essi, ne abbiamo abbastanza.

In guardia dunque da ogni voce stonata. Prof. N. Rezzara.

BISOGNA STUDIARE

È questo il titolo dell'interessante ed efficace pastorale che con altezza di idee e praticità d'istruzione il Vescovo di Novara, mons. Mattia Vicario, indirizza al clero e ai seminaristi all'apertura del nuovo scolastico per inculcare l'amore della scienza e dimostrare con vigorosa argomentazione « che il sacerdote deve studiare, studiare di tutto, studiare bene, studiare sempre ». Fra i consigli che lo zelante Pastore dà al suo clero, notiamo quelli di studiare le lingue estere, della cui conoscenza terrà conto nei concorsi alle parrocchie; di procurarsi la patente d'insegnante per le scuole elementari; di coltivare la lettura della Bibbia la quale « è in fondo l'anima della teologia in azione, quale si conviene appunto al prete »; di congiungere allo studio della sacra scrittura quello della storia ecclesiastica; di formarsi uno stile oratorio semplice e popolare; di tenersi al corrente del movimento scientifico; di vigilare anche sulla letteratura « per vedere che piega prende, a quali difetti si acco-

sta, per schivarli, quali nuove doti conquista, per saperne approfittare »; di abbonarsi « ad un giornale che tenga informato di quanto avviene nel mondo, e ad un periodico scientifico che informi di tutte le scoperte ».

Alla bella pastorale va unito il programma degli studi nel seminario teologico dal quale rileviamo la distribuzione quinquennale anche dell'insegnamento di sociologia, che comprende fra altre le questioni del capitale, del lavoro, della proprietà, della organizzazione professionale, della legislazione operaia e la storia e critica del socialismo.

I MUGNAI.

Parigi, 19. — Il presidente Loubet ha ricevuto stamane i delegati esteri del congresso internazionale dei mugnai inaugurato giorni or sono, fra i quali Stadini, delegato italiano.

Loubet ha dichiarato che seguiva con vivo interesse i lavori del congresso, e si è potuto così convincere che il congresso aveva per scopo non solo la difesa degli interessi economici, ma che serviva anche di riavvicinamento alle nazioni. Si è poscia felicitato che questo primo congresso abbia avuto luogo in Francia e disse che era lieto d'intrattenersi coi delegati esteri.

Attenti ai funghi!

Lodi, 19. — Il popoloso quartiere della Maddalena è vivamente impressionato per moltissimi casi di avvelenamento con funghi verificatisi in questi ultimi giorni e solo stamane denunciati. Dei colpiti dell'avvelenamento fino a questo momento si conoscono soltanto quattro famiglie, altre si faranno note più tardi. Pare che qualche donna, raccolti funghi nei dintorni della città, li abbia introdotti nella città stessa di contrabbando e li abbia poi distribuiti e forse anche venduti a conoscenti e vicini di casa, perchè tutte le famiglie sono raccolte in una sola località.

Si dice che anche il fatto solleva i più svariati commenti, che già da qualche giorno alcuni dei colpiti accusarono i sintomi del male senza domandare rimedio.

Ecco intanto i nomi delle intere famiglie avvelenate. Sono: Luciano Bonelli con moglie e quattro bambini; Panzeri con moglie e sette figliuoli; Tadino Antonio con cinque avvelenati; infine Ferrarini-Barfi, con i figliuoli. Quest'ultima è quella che ha distribuito i funghi velenosi.

Qualcuno è morente gli altri, in gran parte, sono già stati trasportati d'urgenza al nostro ospedale maggiore.

I mercanti di carne

Si ha da Parigi: Vengono pubblicate nuove rivelazioni circa le crudeltà coloniali e la schiavitù.

Al Senegal, afferma il senatore Rouanet, si comprano e si vendono impunemente gli schiavi, e si rapiscono i bambini e persino gli adulti per venderli poi ai migliori offerenti.

Nell'Africa occidentale, in tutta la zona sottoposta all'influenza europea, circolano senza essere disturbate molte carovane di schiavi incatenati, che vengono condotti come bestiame e trascinati sui pubblici mercati per venire scambiati con modeste monete o pezzi di stoffa.

Il governatore della Colonia, così risponde alla denuncia del P. Generale.

« Se volessi reprimere sul serio tutti i fatti di questo genere, dovrete trascinare in tribunale almeno nove decimi della popolazione del Senegal ».

Per dimostrare che la schiavitù non è

parata nella chiesa di sant'Antonio abate in Udine.

LVI. Ultimo sinodo degli aquileiesi, diocesano, tenuto da Daniele ultimo patriarca. Anno 1740.

Eccoci all'ultimo sinodo aquileiese tenuto dall'ultimo patriarca, circa dieci anni prima che il patriarcato così antico e famoso cessasse di esistere.

Dobbiamo dire che fu anche uno dei più ben fatti; alla compilazione del quale ebbe, com'è noto, parte principale l'arciprete di Gemona mons. Giuseppe Bini, uomo sotto ogni aspetto molto ragguardevole, come ben si vede, dal sinodo stesso.

Poco dopo fu fatto lo smembramento della vastissima diocesi nei due arcivescovadi di Udine e di Gorizia, e fu tolta ad Aquileia la sede e il titolo di patriarcato. Nell'ultimo patriarca, ritenendo il titolo ad honorem, divenne il primo arcivescovo di Udine. Però il suo sinodo, sotto la sua vigilanza che esigevano con molta attività l'osservanza, contribuì ad essere la legge sinodale della nuova diocesi di Udine, non solo finché con lui discese nella tomba l'ultima gloria dell'estinto patriarcato, ma anche durante gli arcivescovi successivi, che con quel sinodo alla

del tutto scomparsa dal mondo civile, come certuni credono, la Rivista Mariana di Buenos Ayres pubblica il testo del seguente avviso che vede la luce nei giornali dell'isola di Giava:

« Si vendono a basso prezzo: Dei buoi buoni da lavoro, di Madura. — Delle magnifiche bestie da macello, di Madura. Dei cavalli da sella e da tiro, dell'isola di Rotti. Dei giovani lavoratori, sani e forti, oriundi dall'Est di Giava, di Madura, delle isole della Sonda ed anche della Cina. Tanto i giovani lavoratori quanto le donne, noi vendiamo al prezzo di 60 gulden (123 f. anch) per capo, spediti franchi a Batavia ».

H. Léechmsa Ksa Soeragaia ».

Come si vede, il commerciante Léechmsa è un vero mercante di carne umana, che offre in vendita a basso prezzo, bestie da tiro, e da macello, lavoratori robusti e giovani fanciulle indigene.

Il cavaliere della carità

INTERMEZZO

Il cavaliere del medioevo percorreva i paesi cristiani per difendere colla sua spada il diritto dei deboli oppressi. Il cavaliere cristiano dei tempi nuovi lascia la casa e la famiglia, per correre nei luoghi provati dalla sciagura, per mettere in pratica la virtù più bella e sublime dell'evangelo, la carità.

Mentre una parte della nostra vecchia aristocrazia vive immemore dei suoi doveri sociali, e ignora del grave momento storico che attraversiamo, invece di adoperarsi a guidare a dirigere il movimento d'ordine di ascensione dei lavoratori, o se ne sta inerte ad osservare la marea che sale o si consuma nei vizi; è bello vedere un giovane nobile, ricchissimo di costituzione delicata, appena terminata una lunga cura medica, tolto ai agi della casa, e staccato dalla vecchia madre che lo adora, recarsi immediatamente sul luogo del disastro che ha colpito la nazione, per pergere ai derelitti il sollievo della sua ricchezza non solo, ma della sua mano.

Noi mandiamo da quassù e colonne il più affettuoso e riverente saluto, il più fervido plauso a quel perfetto gentiluomo, a quel vero cristiano, a quel sincero cattolico che è il conte Giovanni Grosoli: nobile esempio a tutto il patriziato italiano specialmente a quella parte di esso, che è rimasta fedele alla religione dei padri.

Questo cavaliere cortese e valoroso della carità cristiana non si è contentato che la sua copiosa offerta compaia nelle sottoscrizioni dei giornali cittadini per i danneggiati del terremoto; e non ha permesso che il suo obolo, quantunque generoso, pervenga nelle mani dei poveri calabresi per mezzo di terzi persone, o di comitati intermedi; ma ha voluto vedere col suoi occhi le miserie del popolo che soffre, per lenire egli stesso, per provarle egli stesso, e ha voluto tergere egli stesso le lagrime dei derelitti e piangere insieme con loro. Perché egli ha letto nell'evangelo che il buon samaritano non si restrinse a pagare l'oste perchè avesse cura del povero ferito dalla parabola; ma che, impietositosi di lui, gli si accostò e ne fasciò le ferite egli stesso, e collocato sul suo giumento, lo condusse egli stesso all'albergo.

Il cristianesimo profondamente sentito ha fatto discendere il giovane aristocratico in mezzo al popolo per dividerlo con lui il suo pane, per vivere con lui la stessa vita. La democrazia cristiana ha trovato nel conte Grosoli il fedele inter-

mano, non trovarono necessario per sessant'anni di adunar nuovi sinodi. Solo l'arcivescovo Zorzi nel 1800, come altrove abbiamo già accennato, avrebbe voluto adunare uno per ricordare questo di Davide. Oh, ma i tempi correvano bastanti per la invasione dei Giacobini francesi: perciò credette non poter far meglio che ristamparlo tal quale, rinfrescandone la memoria e la forza obbligatoria: e, prevedendo come all'addensarsi delle difficoltà sarebbe stato tutt'altro che prosmico la possibilità di adunarne un altro lo fece ristampare in tanto numero di copie, che bastarono fin a non molti anni addietro a fornire copia agli ecclesiastici. Quanto poi all'osservanza, non correva certamente esatta, pur su quelle cose che restavano senza farsi antiquate.

Del resto, oltre quel lusso di sessant'anni prima dell'ottocento, tutto il secolo decimonono passò nella nostra diocesi senza un sinodo diocesano, cosa certamente non mai accaduta durante i secoli precedenti.

Ma dispenso poi dallo sfiorare, come il solito, quest'ultimo sinodo aquileiese; giacché, mano a mano che le cose passano, accade, in dissolutezza, venne nelle sue parti più importanti riportato, e quasi trasfuso nel primo sinodo Udinese, che per somma grazia Iddio concesse al no-

prete, il campione integro e forte, il baldi affiorare.

La prima notte che il conte Grosoli passò in Calabria, dormendo fuori dell'abitato, sotto una tenda, il vecchio oste del villaggio, non ostante le insistenti preghiere del conte perchè si ritirasse a riposare, volle vegliare tutta la notte presso di lui, accovacciato vicino alla tenda come un fedele mastino, con una pistola in pugno per tener lontani i ladri e ogni genia di malviventi. Quel povero figlio del popolo, col suo istinto generoso, faceva la guardia presso il capezzale di un uomo appartenente ad una classe, che i seminatori di odio e di violenza sogliono rappresentare e dipingere al popolo come di vampiri, che gli succhiano il sangue. Ma il popolo non si commuoverà troppo alle frasi roboanti, e alle strabillanti teorie degli arruffoni, se la nostra aristocrazia, seguendo il nobile esempio del conte Grosoli, discenderà al popolo e mostrerà di vivere e di esistere per il popolo. L'aristocrazia, volgendosi al popolo, si nobilita e s'inalza; perchè il popolo porterà sugli sguardi l'aristocrazia, che saprà comprendere e soddisfare i bisogni e le aspirazioni del popolo. W.

LA MORTE

del marchese Ottavio di Canossa

Tra le più pure consolazioni di quella fede di cui vive è morto a 85 anni, nella sua villa di Custozza, il marchese Ottavio di Canossa, capo autorevole e venerando del movimento cattolico veronese.

Fu una di quelle anime nobilissime cui il sentimento cristiano sublima fino alla perfezione, non solo nei campi della fede e della pietà, ma ancora in quelli della carità più operosa.

Fu per vizi anni come Podestà a capo di Verona prima del 1866: eletto deputato della città, dopo il 1870 rinunziò spontaneamente al mandato; copri, un numero infinito di cariche, sempre con ammirabile solerzia e con intelligente cura.

Per le sue benemerenz fu nominato dal Governo Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia, e dal Pontefice Pio IX, Commendatore di S. Gregorio Magno.

La morte del Marchese Ottavio di Canossa non è soltanto il lutto di una casa e della città di Verona, ma anche di tutto il movimento cattolico italiano.

Noi vi prendiamo vivissima parte.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei cambi del giorno 19 ottobre 1905

Rendita 5 00	L. 105 10
» 3 120 0 (netto)	» 104 17
» 3 00	» 74—

Banca d'Italia	L. 1262 50
Ferrovie Meridionali	» 750 50
» Mediterraneo	» 460 75
Società Veneta	» 120 50

Ferrov. Udine-Ponterebba	L. 504 —
» Meridionali	» 360 75
» Mediterraneo 4 00	» 502 —
» Italiane 3 00	» 361 25
Credito com. prov. 3 340 0	» 503 50

Fondazioni Banca Italia 4 00	L. 501 75
» Cassa risp., Milano 4 00	» 508 50
» » » 5 00	» 515 75
» Ist. Ital., Roma 4 00	» 508 50
» » » 4 120 0	» 524 50

Cambi (cheques - a vista)	
Francis (oro)	L. 99 83
Londra (sterline)	» 25 12
Germania (marchi)	» 122 80
Austria (corone)	» 104 35
Pietroburgo (rubli)	» 265 —
Rumania (lei)	» 98 93
Nuova York (dollari)	» 5 14
Turchia (lire turche)	» 22 82

Inserzioni in IV pag.

a prezzi modicissimi.

stro zelantissimo Arcivescovo di celebrare l'anno scorso, e che ora hanno tutti sott'occhio. Anche il precedente sinodo di Daniele è finalmente reperibile.

Durante il secolo XIX, se non fu celebrato presso noi alcun sinodo diocesano, fu però celebrato, com'è noto, il concilio provinciale di Venezia; il quale però ci appartiene, ed ha anche presso noi forza di legge, perchè celebrato col concorso anche dell'arcivescovo di Udine nel 1859. Ma ci dispensiamo di farne la rivista, perchè non appartiene all'estinto patriarcato d'Aquileia, del quale mi era proposto da principio di ricostruire le memorie tutte delle adunanze sinodali, come cosa storica da pochi rammentata, da pochissima avuta nel debito conto.

Dapprincipio quando pensai a questo lavoro, ebbi l'intento sol di ricordare i sinodi nostri passati, quanto bastasse ad averne contezza nella occasione che da noi aveva finalmente da tenersi un sinodo. *Currente nota*, l'oracolo idato di venne ancora. Anzi ora mi rinesce di aver sorvolato leggermente sui primi, che erano meno noti, e ch'erano pur tanto degni di nota, e meriterebbero maggior svolgimento e illustrazione.

In qualunque modo, o bene o male, ho finito. FINE.

Dalla Provincia

Cividale

19 ottobre.

La gesta di un truffaldino.

Tempo fa un viaggiatore, certo Cavalli Ubaldo d'anni 37 di Bologna, spacciandosi per rappresentante della ditta L. e B. Giùch fabbricante di tende e persiane in legno lavorato di Koniaberg (Boemia), ebbe fra noi, come altrove, a stipulare contratti di vendita con parecchie persone, dalle quali si faceva anticipare metà dell'importo per il recapito della merce.

Quando questa giunse a destinazione, gli acquirenti restarono con un palmo di naso, perchè oltre a non essere conforme ai campioni esibiti, era inoltre gravata dell'intero prezzo di costo, più altre spese per accessi.

Nonchè in questo mentre un altro fatto veniva a confermare le gesta truffaldine di questo messere.

Simulando urgente necessità di recarsi a Palmnova, richiese la bicicletta a certo Nemes Egidio, il quale per compiacerlo si recò a noleggiarne una dal sig. Caneva Eugenio. Dopo non fu più visto.

Però dalle indagini praticate dal solerte delegato di p. a. sig. Minardi risultò che la bicicletta era venduta al noleggiatore sig. Da Basio Antonio di Palmnova il quale l'aveva acquistata per l'irrisoria somma di lire 40, mentre effettivamente il suo valore è di lire 100.

La bicicletta fu sequestrata ed il cavaliere d'industria fu denunziato all'autorità giudiziaria e contro di lui fu spiccato mandato di arresto.

S. Vito al Tagliamento

19 ottobre.

Bravo prestigiatore.

Dei carabinieri venne arrestato certo Leopoldo Barnazzoni, prestigiatore da Fiambo, imputato d'una lunga serie di furti. Venne passato alle carceri.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Cronaca cittadina

GIORNO SACRO

Sabato 21 — s. Orsola v. Fiere e mercati della provincia. Pordenone.

Un grato ricordo DELLA FESTA FEDERALE

Era desiderio di molti che l'imponente corteo della festa federale fosse fissato sulle lastre per mezzo dell'arte fotografica e a questo si prestò ben volentieri il bravo artista Sig. Arturo Oliva.

Colla sua potente macchina fotografica egli eseguì tre distinti gruppi istantanei che riuscirono veramente artistici.

Il migliore dei gruppi fu quello eseguito d'innanzi al tempio delle Grazie quando il corteo, a funzione terminata, stava ricomponendosi per prendere la via del Seminario. Vi si ammira una moltitudine di popolo sulla gradinata, che sta contemplando le prime bandiere colle bande musicali che intonano le loro marce trionfali.

L'altra istantanea fu presa dalla loggia interna dell'Arcivescovado quando il corteo si disponeva a partire. La terza fotografia fu presa nell'interno del tempio delle Grazie.

Le prime copie di saggio sono depositate nella tipografia del Crociato, a disposizione di chi le vuol vedere. Gli acquirenti che desiderano acquistarle dovranno rivolgersi al Sig. Olivo Arturo in Vicolo del Paradiso, presso la Chiesa di S. Giorgio M., che le vende al prezzo di centesimi 70 per ogni copia. Chi le vuole a mezzo della posta dovrà aggiungere centesimi 10 per la raccomandazione.

Omissione.

Riceviamo: Nel resoconto riassuntivo dell'operato del 2° Gruppo, trovo ommesse due onorificenze riportate all'Esposizione regionale di Udine 1903 e cioè *Medaglia di bronzo per formaggio*, e *menzione onorevole per burro* — dalla *Lettera della Cassa Rurale di Talmassons*.

Notifico ciò nell'interesse della causa comune.

Sac. Liberale Dell'Angelo.

Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà questa sera dalle ore 19.30 alle 21 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia « Nax »	Michielis
2. Mazurka « Madrilena »	Rodriguez
3. Sinfonia « Il maestro di cappella »	Paër
4. Invocazione e finale 3°	Gomes
5. Fantasia « Edgar »	Puccini

RAMPOGNA GIOVANNI

UDINE - Via Cussignacco N. 40

Nuovo e premiato studio di decorazioni in legno, stucco, ecc.



Si eseguono

STATUE, PULPITI ●●●
●●● SEDIE GESTATORIE

ed altre decorazioni per chiese in legno naturale e dorato



Decorazione

di Gonfaloni e Stendardi



Dietro fotografia

SI FANNO PURE BUSTI E MEDAGLIONI DI PERSONE

Bozzetti e disegni gratis a richiesta dei signori committenti.

Fonderie artistiche di Francesco Broili

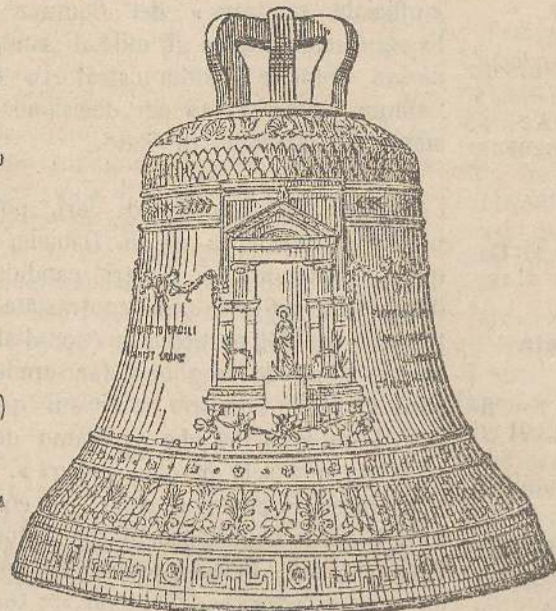
Udine, Chiavris n. 2 - Gorizia, Corso Franc. Giuseppe n. 88

Premiate

con medaglie d'oro, d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero

Premiate

recentemente con Diploma d'onore (massima onorificenza) all'Esposizione Regionale di Udine, per campane e con Diplomi di medaglia d'oro per bronzi artistici



Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; — Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento.

Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione.

*** Pagamenti in rate annuali ***

A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. — Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

F.lli FILIPPONI - Udine

Via di Circonvallazione tra PORTA VILLALTA e POSCOLLE

Pitture a fresco — Pale — Via Crucis — Statue religiose in legno e cartone romano — Altari in legno — Pulpiti — Orchestre — Cantorie — Confessionari — Catafalchi — Banchi — Serramenti e qualsiasi altro mobile — Corone e angeli per padiglione — Apparatî d'illuminazione in legno e ferro — Sedie e urne per santi — Espositori in legno e metallo — Presepi e sepolcri — Torcieri — Cristi in tutte le dimensioni — Candelabri — Arredi in metallo argentato e d'argento come: Candelieri, Ostensori, Calici, Pissidi, ecc. — Riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo.

SPECIALITÀ: Gonfaloni — Stendardi — Bandiere — Paramenti sacerdotali | Abiti e veli per Madonna — Veli umerali, ecc.

SI ASSUME: Collocamento di padiglioni, addobbi ecc. — Ricami a mano e a macchina — Seterie delle più rinomate Case di Lione, frangie, galloni oro e argento seta, tappeti.

Altari ed altri Lavori in marmo e pietre artificiali.

Grandi facilitazioni ai pagamenti - Disegni e preventivi a richiesta.

Rappresentanti per la vendita delle Statue della Ditta ROSA e ZANAZIO di Roma

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA

IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare né la biancheria né la pelle. Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendo lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute e fa sparire la forfora. — Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

ATTESTATO
Signori ANGELO MIGONE & C. - Milano
Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.
Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre cessò il pericolo di diventare calvo.

FERRARI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 50 in più per la spedizione, 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franco di porto da tutti i Parrocchieri, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

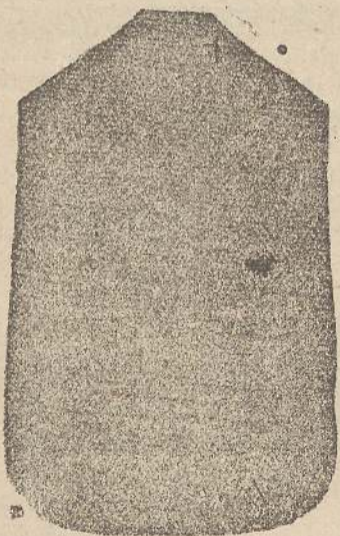
Deposito generale da MIGONE & C. — Via Torino, 12 - Milano.

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE — Piazza San Giacomo — UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903

Deposito e confezione Arredi sacri — Fondata nel 1882 — Filati oro e argento fino per ricamo 900/1000



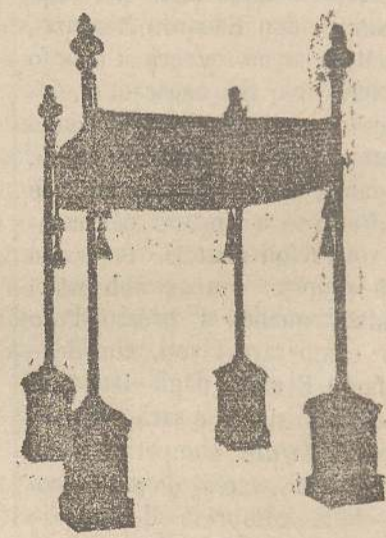
Pianeta Dam. seta L. 24
Tonicelle > 48
Private > 50

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourlette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, focchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.

BERTOGLIO LODOVICO

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Pelliccerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellie e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendit all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

Udine — Tip. del Crociato

